

Sarà possibile aderire alla raccolta firme della campagna europea «Uno di noi» anche al Salone del Libro che si apre oggi a Torino. Tutto è pronto allo stand del Movimento per la Vita (T 51, padiglione 3), addobbato con le foto dei volti di bambini. «Siamo in una posizione strategica, di grande passaggio, tra lo stand dell'Esercito e quello della Rai», spiega Valter Boero, presidente del Movimento per la vita di Torino. Nessuna presentazione di libri a cura del Mpv è stata inserita nel programma ufficiale, «ma al nostro stand chi lo desidera troverà informazioni e potrà firmare il modulo della campagna "Uno di noi", che in città è stata rilanciata da diverse parrocchie». Un grande poster

Giochi, gadget, informazioni E i fogli per firmare l'iniziativa europea. Una presenza in dialogo con chi visita gli stand

campeggia sullo stand e rappresenta le gambe di un papà, quelle di una mamma e scarpette ancora vuote. I volontari del Mpv accoglieranno i visitatori con quiz, gadget, bottigliette d'acqua gratis. Si attendono scolaresche, volontari, associazioni, semplici curiosi. «L'anno scorso più di duemila persone hanno partecipato ai nostri quiz a premio e ci hanno lasciato il loro contatto». Un modo per avvicinare quante più persone possibile: «A tutti quelli che ci verranno a visitare proporremo di

firmare per "Uno di noi". Non si nasconde qualche timore di contestazioni, come nelle passate edizioni, ma la polizia è allertata. «Con i nostri volontari continuiamo la raccolta delle firme dentro e fuori il Salone». Intanto, in diverse parrocchie si compilano i moduli. «Ho già raccolto oltre 400 adesioni» spiega Renata Larocca, responsabile del Centro di aiuto alla vita di via Sansovino 83 ospitato nei locali della parrocchia Santa Caterina da Siena. «Ci siamo messi d'accordo con le parrocchie dell'unità pastorale, l'Unitalsi, i gruppi giovanili. Ad esempio, io propongo di firmare alle mamme che stanno iscrivendo i figli all'estate ragazzi della mia parrocchia, Sant'Antonio Abate».



«Uno di noi», la mobilitazione non si ferma

di Emanuela Vinai

«E' un momento ricco, non fermiamoci al primo

risultato»: colpisce la passione di Maria Grazia Colombo, la portavoce del Comitato italiano «Uno di noi» per la tutela giuridica europea dell'embrione, quando si fa il punto sulla giornata di domenica che ha visto la mobilitazione di associazioni e parrocchie. «L'evento del 12 maggio è stato una tappa importante, un'esperienza più che positiva - spiega -. Un grazie va ai parroci, ai volontari, alle realtà associative, a tutti coloro che si sono dati da fare per realizzare un momento di unità e di testimonianza importante per il Paese».



La raccolta di firme domenica scorsa

Seconda fase per la petizione europea che punta a raccogliere un milione di firme per l'embrione. Dopo la raccolta straordinaria di domenica, i promotori rilanciano

La contemporanea presenza di due eventi molto partecipati come la Marcia per la Vita (30mila partecipanti) e la raccolta di firme per l'iniziativa europea «Uno di noi» in centinaia di parrocchie ha dato la cifra del coinvolgimento e il valore di un impegno condiviso da molti italiani. «È un inno alla vita, con cui il popolo della vita ha ridato speranza al popolo italiano - conferma Salvatore Martinez, presidente di Rinnovamento nello Spirito Santo -. In un tempo di passioni tristi e tante solitudini che si consumano nel silenzio, la nostra gente dimostra che si può stare dalla parte della vita con gioia, con passione, con entusiasmo. E per chi crede, questo è un impegno incondizionabile perché è la difesa del diritto naturale che Dio ha affidato alla custodia dell'uomo. A Rimini, durante la nostra Convocazione nazionale, abbiamo lanciato questo appello che non si consuma in un unico evento ma è un impegno feriale, ambito primario della nuova evangelizzazione».

Anche per Virginia Coda Nunziante, portavoce della Marcia per la Vita, ora bisogna impostare una riflessione nuova: «Quello che cerchiamo di fare è diffondere la cultura della vita. La Marcia serve ad entusiasmare le persone, che poi tornano a casa e sviluppano quello che hanno visto, sentito, vissuto. Arrivano già le prime lettere di alcuni partecipanti per organizzare sul territorio convegni e incontri». Una vitalità contagiosa e condivisa, con un segnale non trascurabile: «La Marcia è aperta a tutte le realtà, ed è bello che vi siano più iniziative, perché più si parla di vita e meglio è - sottolinea -. Lavoriamo sull'inclusione, non sull'esclusione. Ciascuno esprime

Nelle parrocchie di Savona-Noli sottoscrizioni continue. La lettera del vescovo Lupi impegna sacerdoti e comunità

Nella diocesi di Savona-Noli non si ferma la campagna «Uno di noi» anche dopo la raccolta firme straordinaria di domenica scorsa. Nelle scorse settimane il vescovo Vittorio Lupi aveva inviato una lettera a tutti i parroci ribadendo l'importanza dell'iniziativa e motivando l'invito a promuoverla anche utilizzando volontari di associazioni presenti sul territorio come Scienza & Vita o il Centro aiuto alla vita. Ottima la risposta delle parrocchie: da Cogoleto a Finale, passando per Savona, in molte comunità domenica è stata predisposta la raccolta firme allestendo una postazione. A Vado Ligure il parroco don Giulio Grosso al termine della Messa ha letto la lettera del vescovo e ha invitato i fedeli ad aderire alla sottoscrizione, che proseguirà anche domenica prossima, invito raccolto da molte persone. Nella vicina Quiliano il parroco don Antonio Ferri, che è anche vicario generale della diocesi, ha annunciato che la raccolta firme sarà effettuata direttamente domenica prossima: «Abbiamo deciso di posticipare l'iniziativa per poter avvisare i parrocchiani di portare la carta d'identità, necessaria per la sottoscrizione». L'iniziativa proseguirà ancora, almeno fino a giugno, nella parrocchia savonese di San Pietro guidata dal carmelitano padre Piergiorgio Ladone: «La procedura di raccolta firme e dati deve essere molto precisa - spiega -: prima di ogni Messa ci sarà un gruppo di laici per aiutare chi vuole aderire».

Marco Gervino

ispirazioni diverse e si focalizza su aspetti diversi, secondo la propria sensibilità, ma in questa battaglia c'è bisogno dell'impegno di tutti. C'è spazio per tutti perché al bene non vanno mai messi limiti, è contro il male che dobbiamo unirici».

Paola Ricci Sindoni, neo-presidente nazionale dell'associazione Scienza & Vita, rinnova il ponte ideale tra anime diverse: «Il 12 maggio ci siamo ritrovati in molti a costruire una parete di questa grande casa che

sarà rifinita a novembre (termine per la raccolta delle firme, ndr). Il felice risultato di questa giornata fa ben sperare e ci sprona a non mollare. Il nostro auspicio è che si vada al di là dell'atto formale della firma, perché la raccolta diventi un momento di incontro, di costruzione di una rete creando un clima di scambio su valori forti. A questo le parole di Papa Francesco domenica hanno dato un ulteriore impulso».

Edi nuovi obiettivi parla anche Franco Miano, presidente dell'Azione Cattolica Italiana: «L'impegno per "Uno di noi" prosegue con particolare intensità. Per l'Azione Cattolica il 12 maggio è stato il punto di arrivo di una vivace attività di riflessione e sensibilizzazione. Contiamo di continuare utilizzando le buone occasioni esistenti e creandone di ulteriori, specie a livello di base, e sempre coniugando riflessione e mobilitazione attiva». Una seconda fase di mobilitazione nella campagna è stata preannunciata anche da Maria Grazia Colombo, che, nel ricordare l'appuntamento di sabato in piazza San Pietro per l'abbraccio di associazioni e movimenti con il Pontefice, fornisce anche indicazioni operative: «Questa seconda fase sarà caratterizzata dalla crescita del coinvolgimento delle realtà associative che all'inizio di giugno vedranno i loro responsabili coinvolti in un momento comunitario, non solo organizzativo. Mentre vediamo una sorta di frammentazione su tutto, i cattolici hanno testimoniato l'unità. Torniamo ad avere un metodo di lavoro comune che porta frutti».

Imola mette a frutto la festa patronale. Volontari in cattedrale e nelle chiese

Attraverso il Movimento per la vita, la diocesi di Imola è impegnata non da oggi a raccogliere in tutte le parrocchie e vicariati le firme per l'iniziativa europea «Uno di noi». Racconta la presidente Franca Corelli Gropparelli, di Lugo di Romagna: «Abbiamo creato in tutta la diocesi una rete di raccoglitori di firme, formata da una ventina di persone che si occupano dell'iniziativa in modo capillare in tutte le parrocchie». Aiutati da altri volontari, questi coordinatori organizzano banchetti davanti alle chiese «specialmente quando c'è maggiore affluenza di gente, come le prime Comunioni, le Cresime e le celebrazioni locali». Sabato scorso, per esempio, è stata organizzata una raccolta speciale nella cattedrale di Imola in occasione della festa della patrona, la Madonna del Piratello. «Il giornalista e scrittore Antonio Succi - aggiunge Corelli Gropparelli - ha aperto la manifestazione con una testimonianza, cui sono seguiti l'intervento di una rappresentante polacca del movimento Cuori Puri e la Messa celebrata dal vescovo Tommaso Ghirelli». Le firme degli imolesi - già centinaia - arrivano anche attraverso il sito della campagna europea.

Quinto Cappelli

Firme in piazza a Crotona banchetti senza barriere



A Crotona anche monsignor Domenico Graziani, arcivescovo di Crotona-Santa Severina, ha firmato per «Uno di noi». Nel punto di raccolta organizzato da Scienza & Vita di fronte alla cattedrale i volontari hanno ricevuto la visita dell'arcivescovo che ha messo la firma sui moduli per sostenere la campagna. Nella città calabrese - come altrove - si è registrata un'ottima affluenza tanto che, racconta Giancarlo Cerrelli, «in alcune parrocchie, come davanti alla cattedrale, si sono dovuti approntare più banchetti di raccolta firme». Oltre alla partecipazione della gente, vale la pena segnalare anche la grande sinergia messa in campo tra le varie realtà ecclesiali, che hanno fatto fronte comune per la buona riuscita dell'iniziativa popolare.

in Parlamento

di Francesca Lozito

Le staminali dividono politica e piazza

Voto unanime in Commissione affari sociali alla Camera ieri per il disegno di legge sulle staminali. Il sì dei deputati arriva dopo la discussione di martedì, che ha visto il fronte scientifico e quello politico compattarsi su due punti: rientrare nei ranghi delle regole di sperimentazione europee e tutelare i malati. Il primo aspetto ha voluto dire cancellare la regolamentazione varata dal Senato che aveva messo in allarme la comunità scientifica internazionale, in testa il Nobel 2012 Yamanaka: trattare le staminali come trapianti e non come farmaci anche se sono cellule coltivate in vitro avrebbe voluto dire porsi fuori dalla direttiva europea 1394 del 2007, recepita in Italia, che regola «le terapie cellulari avanzate».

Il secondo punto che ha portato alla modifica del testo con un unico emendamento presentato dal relatore, il presidente della Commissione Pierpaolo Vargiu (Scelta civica), ha ribadito i termini della sperimentazione così come formulata nel decreto Balduzzi licenziato a metà marzo da Palazzo Madama e che si deve ora convertire in legge: la sperimentazione clinica torna sotto l'autorità regolatoria dell'Agenzia

La Camera vara le modifiche alla contestata norma approvata dal Senato e riporta le terapie sperimentali sotto il controllo delle autorità di vigilanza sanitaria. Ma davanti a Montecitorio le famiglie dei pazienti trattati con il discusso metodo Stamina si ribellano

del farmaco (Aifa), con il coordinamento dell'Istituto superiore di sanità per una durata di 18 mesi a partire dal 1° luglio. Costo per lo Stato: tre milioni di euro per due anni, dal Fondo Sanitario nazionale.

Il nuovo testo dovrebbe arrivare in aula domani, essere al voto lunedì e poi tornare in Commissione sanità in Senato. La battaglia è tutta politica: Stamina, la fondazione che promuove questo presunto metodo di cura, tramite il suo presidente Davide Vannoni ha già manifestato insoddisfazione: «Se l'emendamento approvato significa che dobbiamo produrre le staminali in laboratori farmaceutici il nostro metodo non è applicabile». Ma da quanto è dato

sapere dal protocollo presentato per il brevetto negli Stati Uniti (bocciato, ndr), le cellule prelevate dal midollo vengono trattate e trasformate in cerebrali. Vargiu si dice «grato alla commissione che su un tema così delicato ha utilizzato condivisione e equilibrio». Paola Binetti sottolinea l'azione politica fatta «nell'interesse primario dei malati e delle famiglie». Gianluigi Gigli ha detto che il lavoro della Commissione ha anteposto «il bene comune alle questioni ideologiche» dichiarando il disappunto per la manifestazione organizzata ieri davanti a Montecitorio dai familiari dei malati trattati con Stamina che con la plateale esposizione di bare bianche hanno gridato all'eutanasia se il testo uscirà davvero modificato.

Vannoni ha attaccato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin - seguito da alcuni familiari dei malati che l'hanno definita «assassina» - affermando che la moglie del portavoce del ministro è direttore generale di Farmindustria, e farebbe parte dunque della lobby contraria al metodo Stamina. Affermazioni che in una nota del Ministero sono state liquidate come «dettuite di ogni fondamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA